

Facta et dicta memorabilia V, 8, 1-5

Esempi di severità verso i figli

Questi esempi di inflessibilità da parte di magistrati romani hanno vittime particolari, i loro stessi familiari. Nella tradizione romana l'istituzione dello stato era più importante di quella della famiglia, e quindi il dovere del magistrato prevaleva sul comportamento del padre.

(1) Lucio Bruto, pari per gloria a Romolo, perché l'uno fondò la città, l'altro la libertà di Roma, quando aveva il potere supremo fece arrestare, frustare davanti alla sua tenda, legare al palo e uccidere con la scure i suoi figli che cercavano di reintrodurre in Roma il dominio dei Tarquini da lui cacciati¹. Si tolse le vesti del padre per vestire quelle del console, e preferì vivere senza famiglia piuttosto che sottrarsi al dovere di compiere la pubblica vendetta.

(2) Emulò il suo esempio Cassio nei confronti del figlio Spurio Cassio che da tribuno della plebe era stato il primo a proporre una legge agraria e con molti altri interventi popolari teneva avvinti gli uomini a sé². Dopo che questi era uscito di carica si consigliò con parenti e amici e lo condannò in un processo casalingo per l'accusa di aspirare alla tirannide, lo fece frustare e uccidere e consacrò la sua eredità a Cerere.

(3) Tito Manlio Torquato, uomo di straordinario prestigio per le sue molte imprese, espertissimo di diritto civile e religioso, in una circostanza simile non ritenne neppure di aver bisogno del consiglio dei parenti. Poiché la Macedonia aveva sollevato al senato tramite ambasceria lagnanze contro suo figlio Decimo Silano, che ne era stato governatore, chiese ai senatori di non deliberare niente su quell'argomento prima che lui stesso avesse studiato la causa tra suo figlio e i Macedoni³. Assunta l'istruttoria con il consenso sia dell'augusta assemblea, sia di quelli che sollevavano le lagnanze, per due giorni, solo giudice nella sua casa, diede ascolto alle due parti; al terzo, dopo aver sentito i testimoni con la massima diligenza, pronunziò questa sentenza: "Essendo per me provato che mio figlio Silano ha ricevuto denaro dagli alleati, lo giudico indegno dello stato e della mia casa e gli ordino di uscire immediatamente dalla mia vista". Colpito da una così dura sentenza del padre, Silano non sopportò più di vivere e la notte successiva si impiccò. Torquato aveva già adempiuto ai compiti di giudice severo e scrupoloso, lo stato aveva avuto giustizia, la Macedonia vendetta, e a quel punto con il suicidio per vergogna del figlio, avrebbe potuto piegare il rigore paterno; ma lui non volle neppure partecipare alle esequie del giovane e proprio mentre venivano celebrate diede udienza a chi voleva interpellarlo. Sapeva di sedere in quello stesso atrio dove spiccava l'immagine di quel Torquato famoso per la sua severità⁴, e

1. Lucio Bruto... da lui cacciati: Lucio Giunio Bruto fu il primo console della repubblica romana insieme a Lucio Tarquinio Collatino dopo la cacciata di Tarquinio il Superbo (509 a.C.). L'aristocrazia romana, che voleva riaccogliere i Tarquini, organizzò una congiura, a cui presero parte anche i figli di Lucio Giunio Bruto, Tito e Tiberio. Il padre quindi fece uccidere i propri figli.

2. Emulò... a sé: Spurio Cassio Vecellino, console per la terza volta nel 486 a.C.,

propose una legge agraria secondo la quale la quota di terra pubblica in mano ai patrizi doveva essere delimitata e il resto doveva essere diviso fra i plebei. Non appena terminata la sua carica, Cassio fu condannato e ucciso, su proposta del padre, che consacrò i suoi beni a Cerere.

3. Poiché la Macedonia... e i Macedoni: nel 140 a.C. i Macedoni mandarono ambasciatori a Roma per accusare il proconsole Decimo Silano di aver amministrato male la provincia macedone. Suo padre

chiese ai senatori di poter esaminare il caso e dopo aver ascoltato i testimoni condannò il figlio che, colpito dalla severa sentenza, si uccise.

4. Sapeva di sedere... per la sua severità: Tito Manlio Torquato, già console nel 347 a.C., nel 340, di nuovo console, condannò a morte il figlio Tito Manlio Torquato per la vittoria contro il suo sfidante latino, conseguita senza il suo permesso (Tito Livio, *Ab urbe condita* VIII, 7, 13-22).

a quell'uomo saggio veniva in mente che si usa mettere le effigie degli antenati nella parte frontale della casa perché i posteri non solo leggano, ma imitino le loro virtù.

(4) Marco Scauro, luce e gloria della patria, quando le truppe di cavalleria respinte dai Cimbri sull'Adige si diressero vilmente verso la città abbandonando il console Catulo, mandò a dire a suo figlio, anche lui partecipe di quella fuga, che avrebbe visto più volentieri le ossa di un figlio morto in battaglia che non lui stesso reo di una fuga così vergognosa, e dunque se gli restava in petto un po' di pudore, evitasse la vista di un padre da cui tanto tralignava: il ricordo della sua giovinezza gli insegnava chi dovesse considerare figlio e chi disprezzare⁵. Ricevuta notizia di ciò, il giovane si trovò costretto a usare contro se stesso la spada in modo più valoroso di come l'aveva usata contro il nemico.

(5) Non meno coraggiosamente di quanto Scauro rimproverò il figlio che fuggiva dalla battaglia, Aulo Fulvio, membro del senato, trattene il figlio che invece vi andava⁶. Questo giovane che spiccava tra i suoi coetanei per ingegno, cultura, bellezza, aveva preso il pessimo consiglio di seguire Catilina, ma mentre con temerario impeto si stava precipitando verso il suo accampamento, il padre lo fece intercettare nel percorso e uccidere dicendo che non l'aveva generato per Catilina contro la patria ma per la patria contro Catilina. Eppure avrebbe potuto tenerlo chiuso finché non fosse passata la rabbia della guerra civile: la storia avrebbe parlato di lui come di un padre prudente, mentre così ne parla come di un padre severo.

5. Marco Scauro... disprezzare: Marco Emilio Scauro, console nel 115 a.C. Quinto Lutazio Catulo, console nel 102 a.C. insieme a Mario, fu prima messo in fuga dai Cimbri nel 102 e poi contribuì alla vittoria nel 101 a.C.

6. Aulo Fulvio... andava: l'esempio è tratto da *Bellum Catilinae* di Sallustio, che menziona questo episodio fra gli eventi della congiura ("Vi furono peraltro molti che non facevano parte della congiura, e partirono per unirsi a Catilina; tra questi

il figlio d'un senatore, Fulvio; il padre lo fece raggiungere in viaggio e condannare a morte", *Bellum Catilinae* 39, 5).